

## Percorso di formazione integrale per bambini del Movimento dei Focolari

### A) I bambini nel Movimento dei Focolari – I gen4 e i gen5

#### **Un grande dono da scoprire...**

La spiritualità di comunione aiuta a scoprire il bambino, riconosciuto nella sua originalità, fantasia, limpidezza e generosità, come dono ed anche maestro di sapienza per gli adulti. I bambini hanno qualcosa di molto speciale: sono vicini a Dio e molto sensibili al mondo soprannaturale; portano dentro di sé la cultura del cielo.

#### **... per rinnovare la società...**

I bambini sono alla scoperta del mondo. Se la loro anima coglie i principi del Movimento, che sono Spirito Santo – diceva Chiara nel 1966: *«se sono quelli (...) diventa per loro la forma mentis. Ora noi abbiamo una schiera quindi di persone che domani porteranno nella società il modo di pensare evangelico. (...) Quindi questo aver impresso dentro la fede così forte che diventa come inscalfibile dentro di loro. Anche questa è una cosa caratteristica dei bambini»*.

#### **... e per crescere insieme.**

L'attenzione per il bambino è caratterizzata dall'ascolto e dal rispetto per il suo modo di esprimersi: le attività creative, il gioco, i suoi racconti...

Ma valorizzare il bambino porta con sé anche un'attenzione diversa a tutte le generazioni. Una comunità locale che sa accogliere i più piccoli, sarà attenta a creare spazi di condivisione dove tutti possano trovare il loro posto. Sarà una comunità-famiglia, con la presenza di tutte le generazioni (genitori, educatori, nonni, giovani, adolescenti, piccoli ecc.), che accompagna e sostiene i percorsi formativi.

#### **I gen4 - Le gemmoline**

“Lasciate che i piccoli vengano a me”(Mt 19,14).

Queste parole di Gesù sono sempre state molto vive nel Movimento dei Focolari, dove i bambini hanno un loro posto privilegiato. Con queste parole Chiara Lubich, fondatrice del Movimento, ha invitato l'Opera intera ad amare, accompagnare ed accogliere i piccoli in questa grande famiglia.

Soprattutto Chiara non ha mai fatto differenze tra grandi e piccoli nel trasmettere la spiritualità con interezza e radicalità, perché: *“Noi non dobbiamo vedere in loro soltanto bambini, noi dobbiamo vedere in loro bambini con un'anima, e l'anima non è né grande né piccola. E' sempre un'anima”*. (C. Lubich 1966)

## **Le bambine e i bambini dai 4 agli 8 anni che accolgono e vivono la spiritualità di Chiara sono i gen4.**

Nel primo Congresso Gen4 del 1988, rispondendo ad una domanda, Chiara ha spiegato che i **gen4 sono le gemmoline**, il futuro dell'albero. I e le gen4 sono parte viva, fondamentale, della grande famiglia dell'Opera. Se non ci fosse stato l'albero non ci sarebbero i gen4, ma senza le "gemmoline" non ci sarà futuro per l'albero.

Per i gen4 prendere coscienza di essere le "gemmoline" è scoprirsi parte di una grande realtà, è "vedersi crescere". Per l' "albero" è fare attenzione a custodire le gemmoline perché sono sintomo e segno della sua vitalità.

Possono partecipare alle attività gen4 bambini delle diverse Chiese, comunità ecclesiali, di altre religioni o di convinzioni non religiose.

I bambini testimoniano la bellezza di questa vita fatta di atti d'amore e portano frutti di trasformazione attorno a loro. Sappiamo di bambini di famiglie non praticanti che, dopo aver incominciato a partecipare agli incontri dei gen4, hanno chiesto di ricevere il battesimo.

Ci sono poi famiglie che cambiano stile di vita e altre che ritornano alla vita della fede per la testimonianza dei figli piccoli.

*Verônica del Brasile, 6 anni, aveva accompagnato la mamma al supermercato. C'era tanta gente e la mamma era molto impaziente. Verônica cercava di aiutarla e arrivando a casa ha preso il coraggio. "Mamma, devi dire basta e ricominciare!" La mamma era così colpita dall'atteggiamento d'amore e dalla maturità della figlia che ha voluto sapere cosa facevano negli incontri. Oggi tutta la famiglia cerca di vivere così come Verônica ha loro fatto vedere.*

## **Gen5**

Lo sguardo d'amore di Chiara per i bambini non si è fermato però ai gen4, ai bambini dai 4 agli 8 anni.

Nel 1995 salutando a Trento delle mamme con i loro piccoli, appena nati, in braccio, ha pensato che questi bambini vengono battezzati dalla Chiesa perché i genitori si impegnano a farli crescere da buoni cristiani.

*«Allora io ho detto – ha poi raccontato Chiara rispondendo alla domanda di una gen4 dei Castelli Romani – ma tutti questi bambini sono figli di persone dell'Ideale, dell'Opera. Perché non possono essere dell'Opera anche loro?*

***E li sono nati i gen5!** E i loro assistenti sono il papà e la mamma, perché sono tutti e due dell'Opera e devono fare in modo che crescano non solo bravi cristiani, ma anche bravi gen4. Loro sono da zero anni fino a tre anni e mezzo. A tre anni e mezzo si diventa gen4.»*

I gen5 sono affidati ai gen4. Così Chiara, sempre nella stessa risposta: **«Questi bambini sono affidati anche a voi: dovete crescerli, farli giocare, insegnare l'Ideale, insegnare ad amare. Voi direte: "Ma non capiscono niente". Però capiscono quello che vedono, e se voi vi comportate bene e amate, loro imparano e dicono: "Ah, bisogna amare" e allora amano anche loro...»**

## **B) Una pedagogia ispirata dall'amore**

L'età dei gen4 è la migliore per l'apprendimento, anche spirituale.

Come custodire il "dono" che è ogni bambino ed accompagnarlo nella crescita perché possa sviluppare tutte le dimensioni della persona umana: spirituale, affettiva, intellettuale, creativa...?

I bambini di oggi sono uguali e diversi dai bambini di sempre. Uguali, perché creature limitate con l'infinito in loro. Diversi, perché figli di oggi, del loro tempo.

La proposta di formazione dei gen4 si basa su una cornice teorica che comprende le varie

dimensioni della persona. E' una pedagogia ispirata dall'amore, che, sviluppando appunto tutte le dimensioni dell'Amore, aiuta lo sviluppo armonico della persona, nelle sue diverse componenti:

**- Dimensione spirituale:**

*"Si dice che il divino che entra nei primi tre anni è essenziale per la vita religiosa. Io penso dipenda da questo: che loro, essendo innocenti, avendo la grazia, la grazia propende per le cose divine e religiose, e quindi è più facile per loro assimilare queste verità". (C. Lubich 1972)*

I bambini capiscono Gesù, capiscono Dio, capiscono l'amore... e quando capiscono sono tutti presi da questa vita, a tal punto da dimenticare tutto il resto. Spesso succede che i bambini non vogliono partire dall'incontro. Certo, i bambini non concepiscono il tempo come noi adulti, loro vedono più il presente. Ma tante volte dicono: "voglio stare qui per sempre, vorrei che l'incontro non finisse mai più..." Molte volte succede che piangono quando devono tornare a casa dopo un incontro!

Ci proponiamo quindi:

- di creare spazi "di soprannaturale" dove i bambini possano alimentare la loro naturale sete di cose belle, aiutandoli ad entrare nel divino per far crescere la vita interiore;
- di far scoprire loro la possibilità di avere un rapporto diretto con Gesù, crescendo insieme nella fede.

**- Dimensione personale e interpersonale:**

L'esercizio dell'arte d'amare aiuta il bambino a crescere come persona e a sviluppare la capacità di rapportarsi, di perdonare, di accogliere l'altro, di accettare il diverso.

Racconta una gen4: *«Nella mia classe c'è una bambina che non condivide mai qualcosa con le altre anche se potrebbe farlo. Un giorno lei è venuta a scuola e ha tirato fuori il suo libro rotto in alcune parti. Era triste e ha chiesto se qualcuno aveva dello scotch perché voleva riparare il suo libro. Tutte le ragazze si rifiutavano dicendo: "Ti va giusto bene, non te lo diamo perché tu non ci dai mai niente." Io però ho detto alle mie compagne: "Sai, Dio è amore, Lui ci ama, quindi anch'io devo amare tutti. Non posso rifiutare a lei il mio scotch." E allora io non solo le ho prestato il mio scotch, ma anche l'ho aiutata a riparare il suo libro. Ho sentito Gesù nel mio cuore».*

Ci proponiamo quindi di aiutarli a:

- acquistare una maggiore autostima e fiducia in se stessi;
- far crescere le basi umane come per es. la pazienza, l'ascolto, la gratuità, il rispetto delle regole dando noi come primi l'esempio;
- sviluppare la capacità di amare e la cultura del dare;
- imparare ad affrontare situazioni di sofferenza personale ed altrui, a non fermarsi di fronte alle difficoltà;
- scoprire la gioia di stare insieme, giocare ed essere creativi nel rispetto reciproco.

**- Dimensione sociale e globale - "bambini-cittadini"**

La formazione dei gen4 prevede lo sviluppo di competenze di tipo collaborativo, la capacità di riconoscere e apprezzare le diverse identità in un'ottica di dialogo e rispetto reciproco, il vivere esperienze di cittadinanza attiva, il prendersi cura dell'ambiente e della natura, lo sviluppo della consapevolezza di essere cittadini globali sin da piccoli.

L'obiettivo di questa formazione alla pro-socialità è sviluppare i valori e i comportamenti verso una sana crescita sociale, per diventare "bambini-cittadini", capaci di partecipare operosamente alla costruzione della collettività.

Ci proponiamo quindi di:

- scoprire insieme quanto di positivo esiste nel mondo: un universo che può essere animato dalla generosità, dalla solidarietà, dalla pace, dall'amore che muove la fraternità universale;
- scoprire di far parte di una comunità, imparando a vedere le necessità delle persone e della società a livello locale e globale;
- sviluppare la sensibilità verso i bisognosi, imparando a condividere e a vivere la cultura del dare;
- sviluppare anche l'attenzione verso l'ambiente in cui si vive, per stare in armonia con il creato;
- mettere delle basi solide alla formazione di "uomini nuovi", costruttori fin da piccoli di pace e fraternità per diventare apostoli del dialogo e portare un contributo al mondo unito.

Queste tre dimensioni (spirituale, personale e interpersonale, sociale e globale), costitutive del nostro essere, sono fortemente connesse l'una all'altra e sarebbe impossibile scinderle, come vedremo parlando dei contenuti e delle modalità per lo svolgimento di un incontro.

### **C) Progetto formativo**

Papa Francesco, in occasione della visita fatta alla cittadella di Loppiano il 10 maggio 2018, ha toccato ampiamente il tema della formazione. In particolare ha sottolineato tre punti:

- 1) È essenziale, in particolare, mettere a punto il progetto formativo che connetta i singoli percorsi che toccano più in concreto i bambini, i giovani, le famiglie, le persone delle varie vocazioni.
- 2) La base e la chiave di tutto sia il "patto formativo", che è alla base di ognuno di questi percorsi e che ha nella prossimità e nel dialogo il suo metodo privilegiato.
- 3) Bisogna poi educarsi a esercitare insieme i tre linguaggi: della testa, del cuore e delle mani. Bisogna cioè imparare a pensare bene, a sentire bene e a lavorare bene. (...) L'educazione deve toccare la testa, il cuore e le mani.

Ci sembra che il percorso di formazione per le nuove generazioni che si sta portando avanti all'interno del Movimento, a partire dalle intuizioni di Chiara, faccia attenzione a tutte e tre queste dimensioni:

- 1) Vogliamo infatti offrire tutto il patrimonio spirituale che Chiara ha donato ai bambini, ma con gradualità, secondo l'età di ciascuno, per mantenere lo stupore ad ogni tappa: "Gesù cresceva in età, sapienza e grazia" (Lc. 2,52).  
Cerchiamo di curare e accompagnare con attenzione anche il passaggio nelle diverse tappe: da bambini (gen4) ad adolescenti (gen3).  
Si sta sempre di più sviluppando un progetto formativo con contenuti "propri" per ogni età ed altri condivisi dalle diverse età ma con approfondimenti diversi.
- 2) Vogliamo cercare di essere veri "prossimi" per ogni bambino che accosteremo. L'approccio dell'amore verso ciascuno susciterà: vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza. Questo vorrà dire per esempio cercare linguaggi e metodi adatti in base all'età che abbiamo davanti (come si approfondirà più avanti), ma anche tenere conto delle diverse situazioni, cercando di attualizzare le proposte a seconda delle aree geografiche e/o dell'appartenenza a varie Chiese e religioni.

- 3) Il nostro non sarà mai solo un approccio teorico di comunicazione di contenuti, ma sarà sempre vitale. Conosciamo il valore delle esperienze che nascono, spiegano e supportano un contenuto.

## D) Chi educa? Caratteristiche e impegni di assistenti/animatori

### La comunità

E' noto il proverbio africano: "Per far crescere un bambino ci vuole un intero villaggio".

L'educazione è un processo che deve coinvolgere tutta la comunità.

Chiara Lubich, già nel 1966, diceva: *"L'intera Opera con Gesù in mezzo sappia essere per quei bambini veramente Gesù in mezzo, in modo che Gesù in mezzo può sostituire il padre, la madre, gli educatori, perché è anche Maestro. (...) Così quando ci sono le giornate dedicate ai bambini (...) quello che si deve fare è che l'Opera intera sia impegnata"*.

Premesso quindi che **è la comunità che educa, non le singole persone** (e quindi che deve crescere la corresponsabilità di tutta la comunità nel processo di formazione e accompagnamento di bambini, adolescenti e giovani), vogliamo però sottolineare che occorrono anche persone che si dedichino in modo specifico al delicatissimo compito di "angeli custodi".

### Gli assistenti e gli animatori

- **Chi sono:** gli assistenti e gli animatori - laici o consacrati - scelti nell'ambito del Movimento dei Focolari sono persone adeguatamente preparate per instaurare con i bambini e tra bambini un dialogo che li aiuti a crescere nella conoscenza di se stessi e nella loro relazione con gli altri e con Dio.
- **Preparazione e formazione:** all'interno del Movimento si sta cercando di sostenere la formazione di tutti coloro che in modo più specifico si offrono di svolgere questo servizio attraverso un progetto: EduxEdu project - "Educarsi per educare".
- **Assistenti e genitori:** nella sussidiarietà allo specifico ruolo dei genitori si condividono con loro i contenuti e gli obiettivi delle attività. Programmare incontri di condivisione coi genitori durante l'anno è molto costruttivo.

### Tutela dei minori

L'attenzione privilegiata che nel Movimento dei Focolari si è sempre cercato di avere nei confronti delle nuove generazioni si è arricchita negli ultimi anni, seguendo anche le indicazioni del Magistero della Chiesa, di orientamenti e norme legate alla promozione del ben-essere e della tutela dei minori. Sono state così redatte all'interno del Movimento delle Linee guida (in ogni nazione i Centri nazionali avranno cura di adattarle alle rispettive realtà culturali e giuridiche).

A chi sono rivolte queste indicazioni:

- in primo luogo agli animatori ed assistenti che le devono conoscere e si devono impegnare ad osservarle nella preparazione e svolgimento delle attività ed incontri con i bambini;
- ma, poiché "è la comunità che educa", ad ogni membro del Movimento, che dovrebbe essere informato ed adeguarsi a tali norme.

## **E) Contenuti, proposte, azioni e strumenti**

Ciò che caratterizza principalmente un gen4 è il voler vivere come Gesù e come Chiara. Sono realtà che si rimandano e si illuminano vicendevolmente, e in cui sono strettamente collegati vita, pensiero, azione.

### **E1) Contenuti fondamentali quindi della formazione saranno:**

#### **\* Storia di Chiara e altre esperienze di vita**

Perché un bambino sia un gen4 è molto importante che possa avere un “rapporto” con Chiara, attraverso episodi della sua storia, dei suoi primi compagni, di altre figure significative all’interno del Movimento. In generale dobbiamo cercare di trovare modalità per trasmettere a loro le varie realtà dell’Opera, aiutandoli a scoprirsi parte di una grande famiglia, con tutti i valori di universalità, apertura, fraternità che sono veicolati proprio dalla storia dell’Opera.

Accanto e insieme alla conoscenza di Chiara, di popi/e e dell’Opera, è utilissimo far conoscere esperienze e testimonianze di vita di altri bambini/bambine come loro. Sono “modelli” e esempi più vicini alla loro realtà che possono essere strumenti utilissimi per trasmettere valori e bellezza della vita cristiana. Oltre a storie di gen4 che hanno già concluso il loro Santo Viaggio, ci sono tantissime esperienze di gen4 di tutte le età e culture.

#### **\* Episodi dell’Antico e Nuovo Testamento - La Parola di vita**

Altro pilastro fondamentale della formazione di un gen4 è il “cercare di vivere come Gesù”. Importante quindi è sia il cogliere con loro il disegno dell’Amore di Dio nella storia della Salvezza, attraverso il racconto di brani dell’Antico e Nuovo Testamento, sia lo scoprire, insieme a tutta la comunità in cui sono inseriti, che ogni frase del Vangelo si può vivere. Gli strumenti a disposizione sono:

##### **- *Episodi dell’Antico e Nuovo Testamento***

Brani completati da un motto e da esperienze dei gen4. Attraverso gli episodi della vita di Gesù i bambini scoprono il rapporto con Lui, che si concretizza con le esperienze sull’arte d’amare.

##### **- *La Parola di vita***

Leggere, commentare e vivere concretamente una frase del Vangelo per poi condividere le esperienze fatte è una prassi che coinvolge tutti, grandi e piccoli.

### **E2) Proposte e azioni che hanno radici nella vita del Vangelo e nell’esperienza di Chiara, e che sono state donate proprio da Chiara per l’età dei gen4**

#### **\* *Approfondimento di tematiche della vita cristiana o di altre realtà:***

Risposte di Chiara Lubich ai e alle gen4: Chiara nei diversi incontri/congressi con i e le gen4 di tutto il mondo, ha avuto modo di dare risposte a varie domande “teologiche”, personali, sociali... proprie dei bambini. Sono quindi un vastissimo patrimonio a cui attingere per poter approfondire tantissime tematiche.

Per es., attingendo ad episodi del Vangelo e a risposte di Chiara è stato preparato dal Centro Gen4 del materiale utile per approfondire anche con i gen4 i punti della Spiritualità del Movimento.

### **\* Il “dado dell’ amore”**

Trova radice nel Vangelo ed è illuminato dall’esperienza fatta da Chiara all’interno del Movimento, anche il “dado dell’amore”, consegnato ai e alle gen4 nel congresso 1998. E’ diventato in breve tempo uno strumento utilissimo per far scoprire a piccoli e grandi “l’arte d’amare” e quindi conosciuto anche come “dado dell’arte d’amare”. Così i gen4 fanno l’esperienza di uscire da sé stessi, di perdono e di rapporti fraterni, attraverso il gioco. Può anche essere un mezzo semplice, alla loro portata per far conoscere la vita gen4 a tanti amici, compagni di scuola...

### **\* Vivere per i più bisognosi – Aziendine gen4**

Colpiti dalla vita dei primi cristiani e da quella dei primi membri del Movimento, che mettevano tutto in comune e amavano i poveri, i gen4 promuovono con generosità le più varie attività:

- fare il “fagotto” offrendo i propri giocattoli e altri oggetti;
- costruire un salvadanaio e risparmiare per donare ai più bisognosi;
- organizzare una festa, per esempio di compleanno o prima comunione, offrendo agli invitati la possibilità di donare qualche cosa per i bambini poveri;
- dar vita a “Aziendine gen4” (fabbriche di collane, braccialetti, biglietti d’auguri, dolci....) per condividere l’esperienza dell’Economia di Comunione ed avere “utili” per poter aiutare ancora di più i poveri.

Può aiutare a rendere meno astratta e più viva l’esperienza del dare e la condivisione, individuare situazioni concrete a cui far arrivare l’aiuto (portare i giocattoli in una casa-famiglia; mandare i soldi ai bambini di un altro paese...).

### **\* Il “dare”**

Costante è stata, nell’esperienza della vita dei primi tempi e di Chiara, l’attenzione all’altro, che non è solo il povero che non ha da mangiare ma anche colui a cui manca qualsiasi cosa perché è solo, triste, ignorante...

Con una risposta preparata da Chiara che è stata portata al Congresso Gen4 del 2004 da Dori, vengono “donati” ai gen4 tanti esempi e spunti su cosa possiamo “dare”: Chiara li porta a scoprire che “non c’è nessuno che non abbia qualcosa da dare!”.

La “cultura del dare” diventa così vita dei gen4.

### **\* Azione “Hanno sloggiato Gesù”**

Aiutati dall’esperienza di Chiara che aspettando il Natale a Zurigo in Svizzera si accorge che nelle vetrine addobbate c’è tutto... tranne Gesù: “questo mondo ricco si è ‘accalappiato’ il Natale e tutto il suo contorno, e ha sloggiato Gesù!”, i e le gen4 riscoprono che Gesù è il vero festeggiato del Natale.

In tutto il mondo si confezionano e distribuiscono statuine di gesso od altro, accompagnate dalla meditazione di Chiara. Le offerte ricevute sono destinate ai bambini in situazioni di povertà.

### **\* Mini-congressi/feste gen4 – I gen5**

I bambini sono spontaneamente apostolici: se qualcosa dà loro gioia volentieri lo vogliono condividere con i loro amici. Da sempre inoltre Chiara ha affidato ai gen4 gli altri bambini perché facessero incontri per loro per far scoprire come essere felici. Ogni attività gen4 (dare, azioni per la pace, Hanno sloggiato Gesù...) può essere l’occasione per invitare altri bambini.

Nel 1996 poi Chiara ha affidato ai gen4 i gen5 (i bambini fino ai 3 anni e mezzo).

Un momento particolarmente adatto per fare qualcosa per i gen5 è il Natale, dove i gen4 possono fare feste per loro.

### **E3) Altre azioni e iniziative: fedeltà creativa**

Attingendo alla vita del Vangelo e all'esperienza di Chiara, oltre a trovare sempre modi nuovi e adatti alle esigenze di bambini e società in evoluzione per donare e vivere tutto ciò che abbiamo visto nel punto precedente, ci possono essere poi altre azioni, proposte che nascono dall'esigenza dell'amore.

Ecco alcuni esempi:

#### **\* Il "dado della pace"**

Vivere "il dado dell'amore" è già cominciare a dare i fondamenti veri della pace. Per aiutare i gen4 a vivere con più coscienza e ad essere attivamente "costruttori di pace" si può usare anche il "dado della pace", che potrà essere un altro bellissimo strumento di "apostolato" presso amici, scuole, altro... (<http://livingpeaceinternational.org/it/>)

#### **\* Migliaia di bambini per la pace**

Diffondendo il "il dado dell'amore" e/o "il dado della pace", o con altre iniziative, si è voluto rispondere anche all'appello di Papa Francesco all'Angelus del 4 febbraio 2018: *"Che cosa posso fare io per la pace?"*.

L'azione "Migliaia di bambini per la pace" è un esempio di come partire dall'attualità, innestati nel Vangelo e nelle parole di Chiara, facendo eco a quanto detto dal Papa come in tanti altri momenti della loro storia hanno fatto i gen4.

### **E4) Strumenti per una formazione integrale della persona**

Come abbiamo già sottolineato, la formazione che si cerca di fare all'interno del Movimento è una formazione integrale che prende, come ci ha ricordato anche Papa Francesco: mente, cuore e mani.

Abbiamo visto inoltre già tanti strumenti che ci possono aiutare a seguire i bambini nel loro percorso di crescita e nella formazione di una visione soprannaturale che porti a vedere Gesù nell'altro, mettendo le basi per uomini nuovi, capaci di dialogo e di perdono.

Ogni epoca però porta con sé tante ricchezze ma anche molte sfide nuove.

Il tempo in cui viviamo, per esempio, è caratterizzato dalla velocità e dalla proliferazione degli stimoli. Gli stimoli producono emozioni e queste producono comportamenti, che spesso risentono più dell'impulsività dell'emozione che di uno sguardo soprannaturale. Per sostenere quindi uno sviluppo armonioso della persona con se stessa e nei rapporti con gli altri, si è visto negli ultimi anni l'utilità di supportare l'allenamento nell'arte di amare, con un percorso che aiuti i bambini a conoscere e gestire, così com'è possibile alla loro età, le emozioni di base. Si è cercato così di sviluppare dei materiali rivolti a questo scopo: racconti, giochi e attività varie. E' nato in questo modo uno strumento che si propone di veicolare questo percorso e di fornire nel contempo anche dei supporti per gli adulti che sono a contatto con i piccoli, con delle riflessioni sulle caratteristiche evolutive dei bambini e sulle diverse emozioni.

E' il Giornalino **Big (Bambini in gamba)**, di **Città Nuova editrice**: un mensile interattivo con giochi, fumetti, racconti, storie vere, curiosità. Si rivolge ai bambini fino ai 10 anni e li accompagna alla scoperta di quanto di positivo esiste nel mondo. Promuove una pedagogia "del positivo" attraverso la diffusione di valori quali: accoglienza, pace, solidarietà, la fratellanza universale. In ogni numero c'è un tema da scoprire divertendosi e, per gli educatori, un inserto da staccare e conservare.

E' in preparazione poi un progetto per un percorso di educazione all'affettività e maturazione armonica globale nell'età evolutiva (età 4-8 anni): **Up2Me per bambini**

## **F) Metodologie-strumenti di comunicazione**

Abbiamo visto che uno dei punti del progetto formativo è quello del "farsi prossimi", l'attenzione all'altro. Abbiamo detto che l'educazione deve utilizzare i 3 linguaggi: mente, cuore e mani. Come si traduce tutto questo nel nostro modo di rapportarci con i bambini?

### **- Dare tutto puntando al soprannaturale**

Chiara nel 1966 diceva: *"Quindi ai bambini e ai giovanetti del nostro Movimento va dato tutto! Insomma, come in una famiglia si parla di tutto, tranne casi eccezionali (...), ma per il resto si parla di tutto; coi bambini bisogna presentare il Movimento tutto tale e quale com'è. Però in che maniera? Io non vi dico brevemente e neanche lungamente; io vi dico: va dato tutto, in maniera però che loro lo capiscano. Cioè in maniera non tanto facendosi uno con loro perché loro lo capiscano, ma in quella data maniera che colpisce la loro anima, dove è sviluppata in modo, vorrei dire, più eccellente la fantasia, oppure la volontà, oppure tante altre cose. (...) Quindi del Movimento va dato tutto. (...)"*

*Per esempio si parla com'è l'Opera oggi e si parla che ci sono i focolarini, che ci sono i volontari, che ci sono i simpatizzanti, il terzo ramo, che ci sono i vari... Si deve dire? Si deve dire. Si tratta che tu sappia cogliere quel qualcosa che nella vocazione del focolarino c'è di eroico per i giovani, (di) avventuroso e fantastico (per i piccoli). Lo sai cogliere? Dallo! Non lo sai cogliere? Non darlo, perché lui scappa."*

### **- Facendoci uno**

Ancora Chiara nel 1966:

*"(...) quindi bisogna farsi uno con loro nel senso divino. Farsi uno con loro nel senso divino vuol dire partecipare con loro della loro vita.*

*(...) I bambini: la loro vita, e così Dio ha voluto, che la loro vita sia per la maggior parte gioco. Ora non si tratta di farsi uno con loro e quindi mettersi a giocare soltanto, (ma) di capire il loro gioco, cioè il gioco dei bambini è il lavoro dei grandi. Quindi se noi non impostiamo le nostre lezioni fatte ai bambini sul gioco, in maggior parte sul gioco, noi non abbiamo capito niente dei bambini. Ora non è che noi giochiamo con i bambini per poi riuscire ad amicarseli e far loro dopo la moraletta e dire: adesso vi racconto qualche cosa del catechismo o della spiritualità. Noi dobbiamo giocare con loro perché li amiamo, noi amandoli dobbiamo giocare con loro. Non si amano i bambini se non si gioca con loro".*

E nel 1990: *"La parola d'ordine per i gen4 è: giocare, giocare, giocare. Inventare tutti i giochi. Dopo metter dentro un'idea sola in tutto il gioco. (...)"*

*È l'età delle bambole, l'età del gioco, è il loro lavoro, è il loro modo di concepire la vita. Dio ha voluto così, son piccoli e vivono così".*

**Giocare** con loro è ricordarsi di utilizzare modalità che uniscono i 3 linguaggi e parlano alla testa, al cuore, alle mani:

- parliamo dell'Economia di Comunione? facciamo un gioco per capire come funzionano le aziendine, dividiamo in 3 i soldi che guadagniamo... e poi proviamo a fare un'aziendina vera: facendo collane, cuocendo biscotti... poi da vendere per mandare i soldi ai poveri;
- raccontiamo i viaggi di Chiara, i rapporti con i Buddisti, la nascita di Fontem...?: possiamo fare un giornale, un telegiornale per far conoscere ad altri queste storie bellissime;

- narriamo una parabola del Vangelo? Poi possiamo provare a sceneggiarla, con i costumi, per poi rappresentarla per i gen5;
- cerchiamo se c'è una canzone sulla realtà di cui vogliamo parlare: impariamola, mimiamola, sceneggiamola....

Vorremo sottolineare il **valore delle canzoni e delle animazioni delle canzoni**. Sono un elemento importantissimo e restano per tutta la vita. Soprattutto quando il bambino si esprime col corpo, quello che canta diventa anche preghiera. Molto spesso dei giovani o adulti che sono stati gen4 ricordano in modo speciale i giochi e le canzoni! Questo è naturale, perché quando cantano e giocano sono attivi, si sentono protagonisti, fanno un'esperienza significativa.

- in generale per ogni argomento che trattiamo cerchiamo qualcosa di concreto da fare.

**Valorizziamo la creatività:** il bambino ha dentro di sé una grande ricchezza, è pieno di fantasia, vuole creare... Come può venire fuori? E' importante credere nelle sue capacità, dargli spazio e tempo per esprimersi e saper apprezzare tutto quello che propone per comunicare la sua inventiva. Per esempio, nel preparare una scenetta è bene dividerci e scambiarc i ruoli in modo "inaspettato": lasciar fare a uno il regista, ad un altro il responsabile dei costumi, e così via.

## G) Attività e incontri

Ogni attività e incontro che facciamo vorremmo che portasse risultati positivi per ogni bambino: gioia, crescita spirituale, un vero rapporto d'amicizia con i compagni.

Il punto di partenza dovrebbe essere preparare sé stessi, affinché i bambini vedano in noi veri testimoni e la presenza di Gesù in Mezzo, lavorando in equipe sia nella fase di preparazione che di svolgimento dell'incontro. Pure la preparazione del materiale e dell'ambiente è importante per poter accogliere i bambini in modo adeguato, puntando sempre a:

- costruire situazioni dove tutti i bambini possono fare esperienze di crescita e non di fallimento, aiutandoli a vincere e perdere in maniera costruttiva e a superare insieme le difficoltà;
- proporre ai bambini compiti chiari, realistici e adeguati alla loro età;
- dare sostegno, ma mai sostituirsi completamente a loro;
- elogiare più l'impegno che mettono nel fare le cose e un po' meno il risultato.

### Elementi da tener presente per la preparazione di un incontro

1. **I destinatari:** chi incontrerò? Quanti saranno? Li conosco già o sono bambini nuovi?
2. **I contenuti:** che cosa voglio dare in questo incontro? Da cosa voglio partire?
  - sicuramente dovrò tener conto della realtà che vivono i bambini (es. il periodo dell'anno, qualche avvenimento importante, quello che magari hanno sentito alla TV...), oppure da qualcosa che abbiamo fatto insieme la volta precedente;
  - se sono bambini nuovi cosa vorrei far loro scoprire? L'arte d'amare? La vita gen4? La storia di Chiara?
  - se è il gruppo che incontro di solito: cosa abbiamo fatto la volta precedente? Cosa voglio dare oggi?

**Importante:** è da tener presente che la trasmissione del "contenuto" che si vuole dare prenderà una parte del tempo a disposizione. Occorrerà aver pronti anche canzoni, giochi... materiale più o meno connessi agli argomenti dell'incontro, ma utili per il momento dell'accoglienza dei bambini o per la parte finale dell'incontro.

3. **La modalità:** non servono i lunghi discorsi , ma occorre prepararsi andando al “cuore” di ogni realtà che si vuole donare per saper dare il soprannaturale che tocca l’anima con poche pennellate.  
Puntiamo allo stupore e doniamo le “perle” solo quando ci sembra ci siano le condizioni giuste per poterle accogliere.  
Andiamo con gradualità, cercando di far fare ai bambini tutti i passaggi necessari perché possano cogliere una realtà.  
Può aiutare a creare il “clima giusto” e far accogliere, senza che venga “disperso”, quanto si vuole donare all’incontro, preparare una serie di attività che attirino la loro attenzione e li aiutino a concentrarsi.
4. **Gli strumenti per la trasmissione dei contenuti:** una volta individuato il contenuto o i contenuti che si vogliono dare in quell’incontro, ci possono essere tanti aiuti per trasmetterli:
  - si può partire da una canzone adatta, un’esperienza, un gioco, un puzzle;
  - si possono cercare risposte di Chiara su quell’argomento;
  - si può invitare all’incontro o andare a trovare un “invitato speciale”, un “esperto”, qualcuno che racconterà o insegnerà a fare qualcosa...;
  - si possono poi fare scenette, giochi, attività, che possano aiutare ad interiorizzare quei contenuti.
5. **Il materiale necessario:** per una buona riuscita dell’incontro è bene aver preparato prima tutto quanto potrà servire per il programma ed anche per le attività connesse (strumenti informatici necessari verificandone il funzionamento, colori, fogli, materiale per i giochi...).

#### Alcuni consigli per lo svolgimento dell’incontro

1. **L’accoglienza:** cercare di prestare un’attenzione personale per ogni bambino che arriva, in modo che si senta accolto, ascoltato, che colga che lo si aspettava con gioia.
2. **I giochi e le attività creative:** non dovrebbero mai mancare perché sono importanti per il rapporto tra i bambini, per farli esprimere.
3. **La merenda:** fare uno stacco con la merenda, aiuta la concentrazione dei bambini e può essere un momento bello di condivisione. Suggerimento: celebrare i compleanni...
4. **La conclusione:** è anche importante pensare a qualcosa per finire gli incontri. Quando si riesce può essere utile chiedere com’è andata per cogliere quello che loro hanno sperimentato, come hanno vissuto l’incontro, se c’è stata qualche difficoltà nel rapporto...
5. **Il ricordo:** per ultimo è bello avere qualcosa che i bambini possano portarsi a casa, e che li aiuti a ricordare quanto vissuto durante l’incontro.

#### Altre indicazioni utili

- è fondamentale essere pronti a cambiare a seconda dell’esigenze dei bambini;
- per la sicurezza è indispensabile tener presente l’aspetto del pronto soccorso: avere delle nozioni fondamentali, un kit adeguato e sapere dove c’è un posto medico vicino;
- scegliere possibilmente luoghi adatti per gli incontri (con spazi per giocare senza pericoli), e andare a vederli preventivamente se non sono posti già conosciuti, in modo da capire come poter ovviare ad eventuali carenze (mancanza di spazio all’aperto, bagni lontani...);
- dopo l’incontro o le attività è utile fare un momento di valutazione con l’equipe per capire come è andata, come ci si possa preparare ancora meglio, coinvolgendo sempre di più la comunità locale.

**H) Discorsi di Chiara Lubich citati nel testo:**

- Chiara alle focolarine (Loppiano, 19 agosto 1966)
- Chiara alla città (Loppiano, 29 marzo 1972)
- Chiara ai Responsabili di Zona di Milano e Firenze (Rocca di Papa, 5 ottobre 1990)
- Risposte agli interni dei Castelli Romani (21 gennaio 1995)